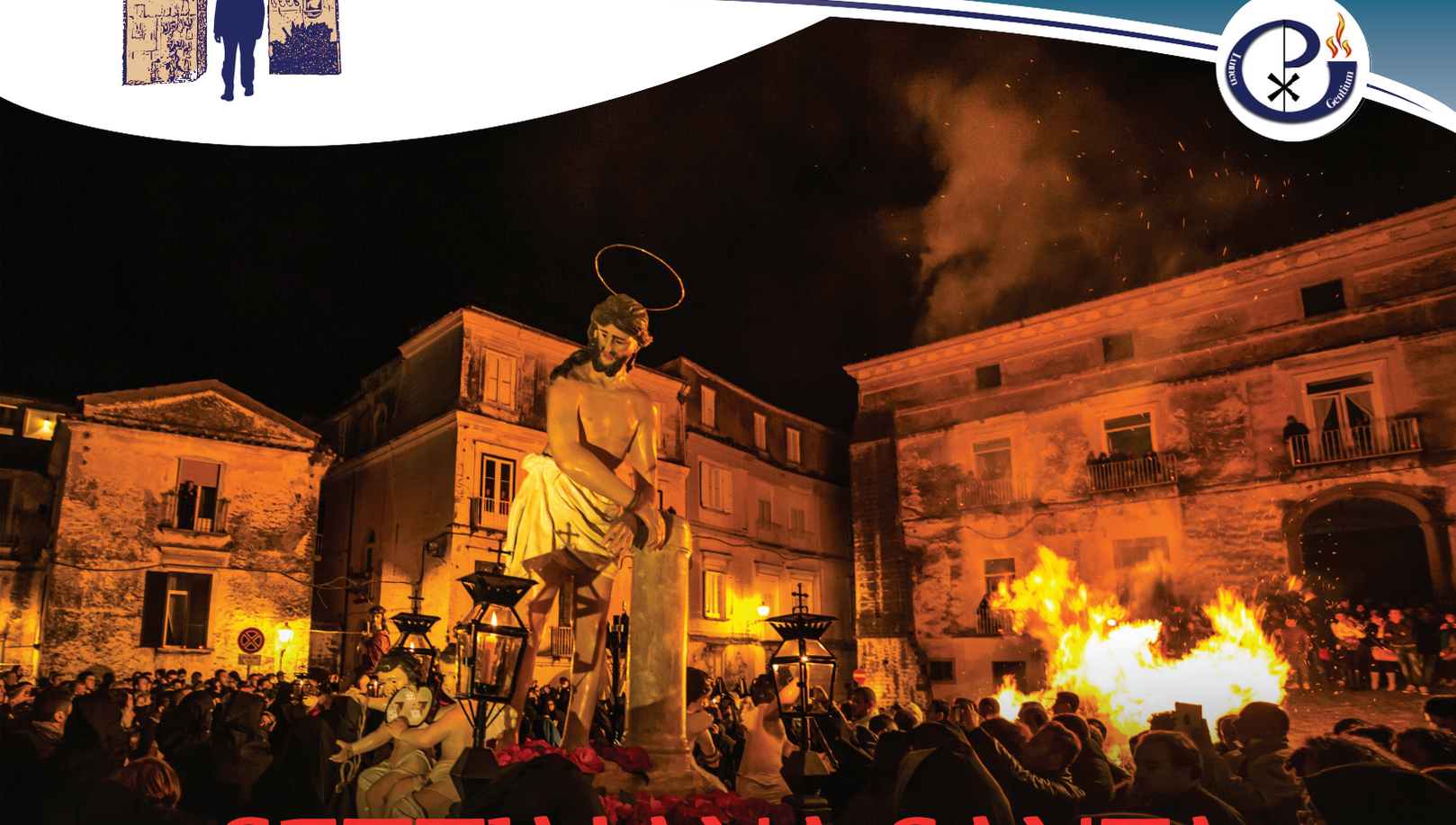
LIMEN

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (Ce)
Anno 1 n° 0 - Aprile 2015
~~€ 1,00~~ OMAGGIO



SETTIMANA SANTA TRA FEDE E CURIOSITÀ

Minacce di morte a Verdile e Bray

Papa Francesco: avanti senza paura

Il giudice Maresca cittadino onorario

Distribuito gratuitamente

7500 copie

AGENZIA SESSA AURUNCA

Agente **Paolo Russo**

Corso Lucilio, 134 - Palazzo Tiberio

SECONDO PIANO

Tel. 0823 937075 - Fax 0823 936129
e-mail: sessaaurunca@agenzie.generali.it

RCA... SCONTI DI PRIMAVERA!

fartrell

ANALISI CLINICHE TREMOLATERRA

Loc. Corte Grande 81037 SESSA AURUNCA (Ce)
Tel. 0823.937614 | Fax 0823.682821
www.fartrell.it | analisi@fartrell.it

LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823 937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Associazione Lumen Gentium

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Aldo Amati

La pubblicità del presente numero è inferiore al 25%

Le copie di questo numero sono distribuite gratuitamente.

Sommario

Presentazione

4 Limen accoglie la voce di tutti

Editoriale

5 Varcare la soglia dal conflitto alla sinergia

Attualità

6-7 Verdile e Bray: quando il coraggio va oltre le minacce

8 Papa Francesco: avanti, senza paura

9 Il giudice Maresca cittadino onorario

10 Immigrazione: problema o risorsa?

Riflessioni

11 Una ragionevole speranza

Tradizioni

12 Fede e devozione nella processione dei Misteri

14 La luce del Venerdì Santo tra i balconi di Corso Lucilio

15 Processione degli angeli e dei pescatori a Mondragone

16-17 La Pasqua nel mondo: tradizioni singolari

Territorio

18 Alla scoperta della cultura sepolta

19 Recuperare palazzo Marzano

Musica / Sport

20 Masotto; musica creativa non "ingabbiata"

Il pongista Riccardo Varone convocato in nazionale

Relax

21 Pillole di saggezza... e di umorismo

*Don Roberto Palazzo**

Limen accoglie la voce di tutti

Ci sono tanti modi di vivere, quante sono le persone che li esprimono. Non pochi assumono fino in fondo la dimensione contemplativa dell'esistenza, altri sembrano restare più in superficie. Tutti, credo, in un modo o in altro avvertono, con il sentire del cuore, che c'è dell'altro e un oltre non riassumibile con il "qui" e "ora".

Ogni volta che si leggono le parabole di Gesù si resta stupiti di come ponesse continuamente se stesso e la realtà che lo circondava non su base concettuale, empirica e assertiva, ma sul limite. Gesù era davvero l'uomo del limite, non nel senso del confine, del *limes* oltre cui non si può accedere,che chiamiamo anche mistero. No, le parole e le azioni di Gesù erano piuttosto sul *limen*, ossia sulla soglia che collega l'esterno con l'interno della casa. Il linguaggio parabolico usato per annunciare l'irruzione del Regno di Dio gli serviva come soglia per esprimere una realtà presente e non ancora presente.

Scegliere di stare sul *limen* non è tuttavia sinonimo di indecisione, del non sapere dove andare, bensì di accoglienza della complessità del reale. È come stare in mezzo al soffiare di tutti i venti, senza esserne sballottati ma armonizzandosi al loro spirare. Da qui scaturisce la scelta della nostra testata *Limen*. Questo nuovo strumento d'informazione della Diocesi di Sessa Aurunca, voluto da S.Ecc. Mons. Orazio Francesco Piazza, in linea con la riorganizzazione della Curia e delle Parrocchie, si propone di accogliere non solo le voci "strettamente ecclesiali" ma tutte quelle che desiderano esprimere pensieri ragionevoli, critici, rappacificanti, umani e perciò anche intimamente cristiani.

Nella comunicazione che informa, creando prossimità e legami di autentica civiltà non esistono due o più comunità: religiosa, civile, politica, ma una sola. Come essere sempre più pienamente Chiesa di Gesù a partire dalla fede viva in Lui; e come in quanto Chiesa essere capaci di manifestare la misericordia di Dio ad ogni uomo e donna del nostro tempo, come ci invita a fare Papa Francesco, non sono in alcun modo motivazioni bloccanti la riuscita di ogni uomo e delle sue aspirazioni.

Ci avviamo in questa nuova impresa condividendo lo stesso coraggio di tanti altri che, prima di noi, hanno scelto di stare sul *limen* del vangelo, «schiavi, povera gente, commercianti, marinai, coltivatori che ad Antiochia, a Salonicco o a Corinto hanno udito per la prima volta l'annuncio del Regno di Dio e gli appelli alla libertà conquistata dalla croce di Cristo. Nessuno di questi umili si è preoccupato di scrivere» (Gustave Bardy)… noi invece scriviamo perché ci sono offerti i mezzi per farlo, ma soprattutto perché abbiamo avuto la fortuna di sentirci comunicare lo stesso buon-annuncio.

**Presidente Associazione Lumen Gentium*

PRESENTAZIONE

*Oreste D'Onofrio**

Varcare la soglia dal conflitto alla sinergia

Tenere presente la realtà negativa, ma essere positivi e propositivi

Si parte. Inizia il contatto con voi lettori attraverso il nostro periodico di informazione *Limen*. Un mensile che da questo aprile sarà puntualmente nelle Parrocchie e nelle edicole dei comuni che fanno parte della diocesi aurunca: Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola e Falciano del Massico.

Affronteremo temi religiosi, culturali, politici e sociali, aprendo alle problematiche che viviamo quotidianamente: lavoro e povertà, ambiente, sanità, alcolismo, gioco d'azzardo… Racconteremo l'amore e l'interesse verso tutto ciò che è anima e vita dei centri, con un occhio anche verso altre realtà della provincia di Caserta. Racconteremo il nostro Territorio, ricco di bellezze naturali e artistiche, di tradizioni familiari, culturali, storiche, ma purtroppo anche segnato da una malattia, che possiamo definire «il cancro delle contraddizioni e delle lotte». L'uno contro l'altro armato. Ci proponiamo, perciò, di rilevare situazioni di «cancro» di ogni genere, ma anche di contribuire a che il territorio possa vivere le sinergie e abbandonare, nel tempo, la conflittualità. Perciò, pur avendo i piedi ben saldi nella realtà e nelle negatività in essa presenti, vogliamo rilevare il positivo (dedicheremo spazio alle notizie belle), offrire occasioni di riflessione su situazioni conflittuali, contraddittorie, dolorose e, nel contempo, aprire alla speranza, convinti che ci sono ancora tanti spiragli di luce.

Vogliamo far pervenire la nostra e vostra voce anche nelle varie sedi istituzionali, soprattutto comunali, provinciali e regionali, dalle quali ci attendiamo collaborazione e momenti di confronto, perché si possa operare in sinergia. Vogliamo, nel contempo, essere di stimolo alle varie Istituzioni, non solo evidenziando problemi che affliggono i cittadini, ma presentando, altresì, proposte, perché la qualità della vita del nostro Territorio possa migliorare. Vogliamo, insomma, essere positivi e propositivi.

Non mancheranno, di certo, confronti con voi lettori *(direttore@rivistalimen.it)*

Ci auguriamo che il nostro periodico, insieme ad altri mezzi di comunicazione presenti sul Territorio, possa contribuire alla conoscenza e allo sviluppo culturale e socio-economico delle nostre zone. Ospiteremo, perciò, volentieri (e ve ne saremo grati), interventi e iniziative di chiunque intenda apportare il proprio contributo in tal senso.

E' un traguardo ambizioso? Forse sì. Ne siamo convinti anche noi della redazione, formata da qualche giornalista più esperto, ma soprattutto da «nuove giovani penne». Il nostro impegno ed il nostro entusiasmo saranno sicuri e costanti.

Sin d'ora vi diciamo grazie.

Vi auguriamo una serena e santa Pasqua

**corrispondente Il Mattino*
direttore@rivistalimen.it

EDITORIALE

*Laura Cesarano**

Verdile e Bray: quando il coraggio va oltre le minacce

La giornalista de Il Mattino e l'ex ministro nel mirino della criminalità per aver difeso il Real Sito di Carditello

IN PRIMA LINEA

Il caffè in molti bar della Campania ha un cattivo sapore. Colpa della camorra. La camorra c'entra sempre. Perché non fa fuori solo le persone, ma anche la libera concorrenza, la circolazione delle idee, le professionalità, i meriti, la salute. Questo esercito cialtrone e ignorante, violento e sanguinario, dalla mano lunga e dalla vista corta, che rovina la sua stessa casa, la sua stessa terra e i suoi stessi figli, è arrivato a entrare anche in questioni che nell'ordine naturale delle cose gli sono precluse. Cultura, beni culturali, progetti museali... arabo per chi maneggia armi, mazzette, luridi rifugi, storie sordide di tribunali sommari ed esecuzioni, storie di droga, di rapine, di tratta delle schiave. Di uccisione di ragazzini. Di terre avvelenate. Chi arriva per breve tempo a raggiungere il proprio miserabile sogno di benessere, ha bisogno del suggeritore per prendere al mercato del kitsch ciò che non potrà mai raggiungere sugli scaffali dell'eleganza. Perché l'eleganza è cultura, è senso del valore delle cose, è rispetto della vita.

Nadia Verdile è un'insegnante e una giornalista, collaboratrice de Il Mattino. Caserta non è la sua origine ma il suo mondo, il suo destino. Qualche anno fa Nadia è inciampata in un cumulo di pietre e degrado trasudanti storia. Il Real Sito di Carditello, antico casino di caccia borbonico, che ad altre latitudini avrebbe brillato di visitatori, tagli del nastro tricolore, buvette e bookshop e di quella cultura con cui «si mangia».

Nadia viaggia su frequenze alte che prendono la forma di articoli e libri. Re e regine, la passione per la storia del suo e del nostro Sud, la sua origine molisana. Non si occupa di camorra. O almeno così credeva. Ma la camorra ha fatto

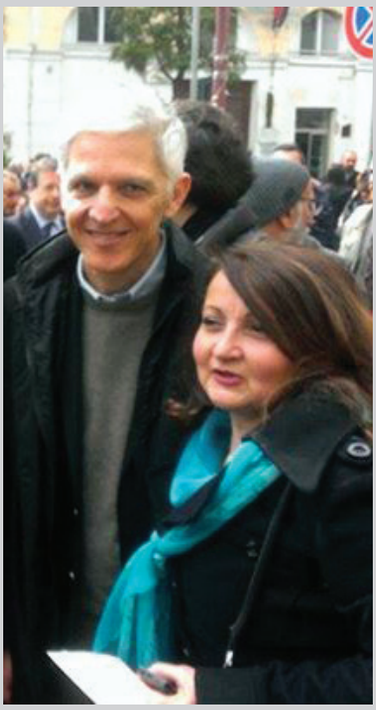
irruzione nella sua vita. Una lettera, alla redazione napoletana de Il Mattino, il quotidiano con il quale Nadia collabora, e che ha ospitato e promosso la sua battaglia, la comune battaglia, per Carditello. Una lettera di minacce per Nadia e per Massimo Bray, ministro e poi ex per levatura fuori misura, e ora anche ex parlamentare per abbondanza di dignità. Altro outsider, altro fuoriclasse, altro difensore di Carditello. Bray deve girare con la scorta e forse anche Nadia (che però un mese dopo quella lettera non è ancora stata sentita da un magistrato) dovrebbe. Minacce per essersi occupata del real sito di Carditello, per aver detto no alla sua svendita all'asta, per aver accolto l'appello di Tommaso Cestrone, l'angelo custode del sito, ora scomparso e già vittima di una lunga serie di attentati. Che cosa ne sa la camorra, nella sua irrimediabile ignoranza, di Carditello? Niente. Al massimo sa misurare quanto al chilo vanno le colonnine delle balaustre rubate. Forse il recupero avrebbe attirato troppa attenzione su una via di transito per i camion che trasportano veleni in una terra di segreti e di roghi, una terra di nessuno che doveva rimanere tale. La vicenda di Nadia ci sta dicendo ora: qualunque cosa si faccia da queste parti, si è costretti a interagire con la camorra. Si è in comproprietà con la camorra. Parlare, confrontarsi, scendere in piazza. Abbracciare Nadia, abbracciare Bray, abbracciare tutte le vittime delle intimidazioni. Fare è prima di tutto questo. E non ci sono alibi per dire: non ne ho la facoltà. E poi ci sono la politica e la giustizia. Che la facoltà ce l'hanno eccome. E che devono intervenire per proteggere. La storia di Nadia ci insegna che non c'è modo per dire: io mi faccio i fatti miei. Se viviamo in una terra dove vive la camorra, non ci sono fatti miei e fatti loro. C'è solo da combattere.

Real Sito di Carditello

** giornalista de Il Mattino*
redazione di Caserta

IN PRIMA LINEA

Massimo Bray è nato a Lecce, ha studiato a Firenze e vive a Roma. Dal 1991 lavora all'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani. È stato direttore della rivista «Italianieuropei» ed è stato presidente del consiglio d'amministrazione della fondazione "Notte della Taranta", che organizza un importante festival di musica popolare. Nel 2013 diventa ministro per i Beni Culturali nel governo Letta. Nel marzo di quest'anno ha dato le dimissioni da parlamentare e ha fondato l'associazione #laculturachevince.



Nadia Verdile è nata a Napoli, vive a Caserta, le sue origini sono molisane. Giornalista, collabora con il quotidiano «Il Mattino». Ha quindici libri all'attivo, molti suoi saggi sono stati pubblicati in riviste nazionali ed internazionali. Relatrice in convegni e seminari di studio, come storica, da anni, dedica le sue ricerche alla riscrittura della Storia delle Donne e dei Borbone. Segni particolari: ottimista di natura è intollerante verso stereotipi e pregiudizi. Il suo motto è «Schiena dritta, testa alta».

*Pierluigi Benvenuti**

Anche Mondragone si ribella alla camorra.

Papa Francesco: avanti senza paura

Parole d'incoraggiamento, nell'incontro a Roma, al vicesindaco Benedetto Zoccola, vittima di due attentati intimidatori della camorra

E' stata una grande emozione. Il Papa mi ha incoraggiato e mi ha chiesto di andare avanti senza paura nella mia azione. Un momento straordinario, un'esperienza unica. Sono andato completamente nel pallone, al punto che ho dovuto chiedere al sindaco di ricordarmi le parole di papa Francesco. Il mio ringraziamento va al vescovo Orazio Francesco Piazza per avermi offerto quest'occasione».

Si commuove il vicesindaco ed assessore all'Ambiente, di Mondragone, Benedetto Zoccola nel rievocare l'incontro con il sommo Pontefice. Testimone di giustizia, da oltre due anni sotto scorta, a gennaio è stato vittima di due diversi atti intimidatori, in uno dei quali, mentre era nel suo studio con la fidanzata, con alcuni collaboratori ed i carabinieri della scorta, è rimasto ferito ad un occhio ed all'udito. «Se l'ordigno non fosse stato confezionato male, avrei rischiato di morire», afferma.

Nel secondo episodio, un grosso petardo è stato fatto esplodere a breve distanza dalla sua abitazione, poche ore dopo la conclusione di una manifestazione cittadina di solidarietà a Zoccola, con la partecipazione del vescovo Orazio Francesco Piazza e di Tano Grasso, presidente nazionale della Fai, la Federazione delle associazioni antiracket italiane. Nonostante questo, però, Zoccola va avanti e prosegue nella sua azione contro il racket delle estorsioni e contro l'usura e per affermare una vera cultura antimafia e della legalità sul territorio. «Ho avuto paura, è normale penso. Ma non mi fermeranno. La camorra è un cancro, che ha impedito la crescita economica di Mondragone e ha soffocato la libera iniziativa. Dobbiamo riappropriarci della nostra dignità, del nostro futuro. Ed in questa battaglia dobbiamo essere tutti uniti», conclude.

L'incontro tra Zoccola e papa Francesco è avvenuto a Roma, durante l'udienza generale del mercoledì, nella basilica di san Pietro. Accompagnata dal vescovo della diocesi di Sessa Aurunca e da tutti i parroci della forania, l'amministrazione comunale di Mondragone, infatti, ha partecipato all'udienza. Presenti il sindaco, Giovanni Schiappa, la giunta, alcuni consiglieri comunali ed i capi delle ripartizioni dell'ente. Una messa, celebrata nella basilica dal vescovo monsignor Piazza, ha concluso la giornata. «Abbiamo chiesto al santo Padre di rafforzare con la sua preghiera la speranza per la nostra terra che, tra enormi difficoltà, dimostra sempre di più la volontà di riemergere anzitutto per assicurare un futuro migliore ai propri figli. Il Papa ci ha fatto dono dell'attenzione che merita la nostra gente», ha affermato il sindaco Schiappa.

** corrispondente Il Mattino*

Il giudice Maresca incita i giovani: «Non abbiate timore in politica»

Cittadinanza onoraria al giudice Catello Maresca. E' stato il sindaco Luigi Tommasino a consegnare la targa nel salone dei Quadri, gremito di rappresentanti politici, di autorità religiose, militari e civili e di numerosi cittadini e studenti. Questa la motivazione: «per la lotta alla camorra e il contrasto a ogni forma di illegalità». Procuratore della DDA di Napoli, il giudice è uomo di punta nella lotta alla criminalità organizzata e nella difesa della legalità. Non si è tirato mai indietro, quando si è trattato di colpire responsabili e mandanti di omicidi, tra cui Michele Zagaria e Giuseppe Setola, le famiglie dei clan Bidognetti e dei Casalesi. Proprio per questo è stato più volte minacciato di morte.
Maresca, dopo aver espresso la propria gratitudine al sindaco, all'amministrazione comunale e alla cittadinanza, tra reiterati applausi dei presenti, ha affermato: «Sono onorato, perché ricevere attestati di gratificazione è sempre una sorpresa piacevole e una soddisfazione. Significa che si sta operando bene. Sono ancora più contento perchè anche il giudice Raffaele Cantone è cittadino onorario di Sessa. E' di buon auspicio per me - ha aggiunto sorridendo - per una carriera luminosa come Cantone che è un vero maestro e che mi ha iniziato a questo lavoro».
Per il giudice, «questa è l'occasione per cominciare a conoscere e a vivere gli aspetti positivi della città di Sessa, ricca di storia, arte, cultura e tradizioni». Parlando, poi, del ruolo della politica, ha affermato: «Da oggi, idealmente, quelli di Sessa sono i politici della mia città. Mi sentirei di dire ai politici in generale che si devono riappropriare della loro funzione di gestione corretta del bene comune e perciò rifuggire da prassi che, anche se non sono immediatamente illecite, determinano, però, una distorsione della gestione della cosa pubblica».

Il giudice ha, poi, parlato a cuore aperto ai numerosi studenti: «Voi, giovani - ha detto - siete il futuro di questa provincia. Non dovete mostrare sfiducia, ma soprattutto a livello territoriale cimentatevi nella politica, perchè è un'esperienza significativa, anch'io da giovane l'ho fatta e mi ha lasciato qualcosa di positivo». E rivolto ai cittadini ha affermato: «Mi auguro che Sessa e le altre città casertane possano essere famose nel mondo per le bellezze naturali e artistiche, per i prodotti tipici e non per la Terra dei fuochi o le organizzazioni criminali». Il vescovo Orazio Francesco Piazza ha sottolineato che «la presenza del giudice Maresca dona un punto di riferimento importante al territorio. Come Chiesa siamo impegnati a far crescere il positivo e perciò vogliamo cooperare con le forze dell'ordine, con quelle politiche e sociali».

o.d'on - a.ving

L'immigrazione come problema o risorsa?

Presenza massiccia a Pescopagano. Prima risposta della Diocesi con l'apertura di un Centro di ascolto della povertà

Sono almeno cinquemila gli immigrati regolari presenti sul territorio di Mondragone. Il numero si raddoppierebbe se si considerano i clandestini, privi del permesso di soggiorno. La gran parte vive a Pescopagano. Il quartiere è diventato, negli anni, una terra di frontiera, degrado e d'abbandono. Dove italiani e immigrati vivono in condizioni limite. Dove le brutture e i disastri ambientali rendono la convivenza difficile e l'integrazione un obiettivo utopico. La zona è una polveriera, alimentata da contrasti e tensioni, pronta ad esplodere alla minima provocazione.

Pescopagano è soltanto la punta di un iceberg, della sfida posta dalla vicenda immigrazione agli amministratori ed ai cittadini di Mondragone. Cresce pure il numero di immigrati residenti nel centro urbano e nella zona lido della città. Il parco Nuova Florida e le abitazioni nei pressi del mare sono le location preferite specie per immigrati provenienti dall'Est europeo. Vivono ammassati in decine in case spesso fatiscenti, con servizi in comune, in condizioni igieniche e sanitarie precarie. In cambio di un posto letto arrivano a pagare cento euro al mese. Tra i mondragonesi crescono la paura e la diffidenza. Anche per gli episodi di violenza o di microcriminalità di cui una parte marginale di immigrati si rende colpevole. Di pari passo, aumentano i segnali di protesta e di intolleranza. Imprese e famiglie beneficiano però della presenza di immigrati. Impiegandoli nei campi o negli allevamenti bufalini, nei cantieri o come badanti per poche decine di euro al giorno.

Allora, l'immigrazione, è un problema o una risorsa? Il dibattito è di stretta attualità. Ed è reso più urgente dal diffondersi dell'estremismo islamico. Secondo la conferenza episcopale italiana, «i giovani immigrati sono, allo stesso tempo, risorsa e provocazione». E Possono rappresentare la promessa di un futuro in cui le diversità diventino tesoro a cui attingere, piuttosto che minaccia da cui difendersi. A patto di saper raccogliere la sfida della convivenza, nel segno di un'identità arricchita. La questione è di gestione complessa, comporta delle sfide drammatiche, non tollera soluzioni sbrigative. Una prima risposta è arrivata dalla diocesi di Sessa Aurunca, che ha aperto a Pescopagano un centro di ascolto delle povertà. E' il primo passo di un cammino. Alle amministrazioni locali e ai vari livelli di governo, alle associazioni il compito di trovare risposte e soluzioni, lavorando tutti insieme.

p.benv

Mons.
*O. Francesco Piazza**

Una ragionevole speranza

Con gioia vedo avviarsi l'impegno comunicativo del Centro Editoriale Diocesano teso a generare un dialogo aperto e disponibile nella nostra realtà territoriale. Veder nascere un mensile che sappia incrociare le persone e gli avvenimenti, per trarne «buon profitto», è sempre esaltante ma non privo del giusto timore che accompagna i suoi primi passi.

Non poteva cadere in un tempo migliore questo avvio: un tempo complesso ma sicuramente attraversato da sintomi di grande risveglio sociale e dal desiderio di «rinnovare» il quotidiano. Desidero offrire una piccola chiave di lettura per quest'attesa innovativa: non è facile rendere nuove le cose o modificarle, esse sono complesse e rese problematiche dall'incrocio di tante libertà, ma certamente è possibile decidere con quale cuore leggerle e renderle feconde. E il cuore con cui desideriamo attraversare la nostra realtà è proprio quello che si impegna a scovare il positivo e a renderlo propositivo. Desideriamo scorgere anche le più piccole potenzialità e cercare di farle emergere, tanto da fecondare la realtà ecclesiale e sociale e spingere sul sentiero della speranza il cammino di tanti.

Invero già il cuore può dirsi segnato da una piccola gioia, poiché molti si coalizzano sul bene da comunicare e non si lasciano catturare dalle ombre del negativo che inibisce le possibilità e fiacca le energie. È già un risultato! È il risultato della gioia pasquale di quest'anno che pervade la vita e lentamente, gradualmente la trasforma. Non bisogna temere la morte, è necessario accogliere e amare la vita. Si deve avere la certezza che la vita ha vinto la morte, il male; che una gioia lucida non incontrerà più il riflusso delle lacrime che, dal profondo del cuore, inondano la nostra quotidiana vicenda spesso segnata dal dolore, dalla morte e dal vuoto di tanti distacchi e mille solitudini.

Guardiamo a Lui, il Cristo, che con la risurrezione, dono esclusivo e libero del Padre suo e nostro, apre le porte di una vita che non finirà più, una vita che permetterà di ritrovare il senso compiuto del nostro impegno e riabbracciare coloro amiamo, senza mai più perderli e senza dover ancora sperimentare il dolore, la lacerazione, il vuoto del disincanto.

Che gioia sarà quella che potrà essere vissuta in pienezza, senza limiti e con tutta la realtà, in ogni vita ricomposta e realizzata, per la felicità di tutti. Ma, di quella gioia ora ne gustiamo l'anticipazione, nella Pasqua del Signore Gesù, e possiamo sentire la novità efficace di un cuore innestato nella vita, con Lui e in Lui. Quella gioia ultima è ora possibile gustarla nei segni concreti che rinnovano il quotidiano, fino a manifestarne il vero volto, anche nelle prove: il volto del dono. Le prove quotidiane sono come il fuoco che arde e purifica, trasforma e rende prezioso il dono. «La fornace prova il vaso del vasaio e la prova della tribolazione, gli uomini giusti» (Sir 27,5).

Accogliamo la vita come dono, valorizziamola e cerchiamo con tutte le nostre forze di farne valere la radice feconda attraverso la scelta del bene personale e sociale; dissodiamo il terreno e facciamo sbocciare i frutti dell'amicizia e della carità.

Con questi sentimenti,
a tutti

Buona Pasqua
nel Signore,
nostra vera speranza.

**Vescovo diocesi*
di Sessa Aurunca

RIFLESSIONE

Angelo Palmieri *

Fede e devozione nella processione dei Misteri

Dinanzi a due ali di folla sfilano incappucciati e donne «alluttate» tra marce funebri e Miserere

Fervore, devozione, emozioni, canti, musiche: questa è la Settimana Santa a Sessa Aurunca. I riti si aprono con le processioni penitenziali delle sei confraternite cittadine: Arciconfraternita San Biagio, Confraternita SS. Rifugio, Arciconfraternita SS. Crocifisso e Monte dei Morti, Arciconfraternita SS. Concezione, Confraternita San Carlo e Arciconfraternita SS. Rosario. Nei primi tre giorni, i confratelli, con il volto coperto in segno di penitenza, partono dalla loro chiesa e, cantando il Benedictus e il Te Deum, attraversano il centro storico fino alla Cattedrale per l'adorazione eucaristica. Mercoledì sera, l'antica funzione dell'Ufficio delle Tenebre, più nota come "Terremoto", in quanto, al termine, i partecipanti battono ripetutamente le mani su banchi e sedie, rievocando il sisma che si scatenò alla morte di Cristo.

Il momento culminante e più atteso è il Venerdì santo, con la processione dei Misteri, (che affonda le sue radici nel Medioevo), statue che raffigurano alcuni episodi della Passione di Cristo. All'apparire del grande stendardo nero, la piazza San Giovanni, gremita di fedeli, cade nel silenzio. Escono dalla chiesa i Misteri, poi il Cristo morto e le Tre Marie. I Misteri, portati sulle spalle dai confratelli del SS. Crocifisso, procedono per le vie del centro storico, tra due ali di folla, con il classico incedere a cunnulella: le stuatue vengono letteralmente cullate e dondolate, come a voler lenire le sofferenze del Cristo morente. Intanto il canto dolente del Miserere si fa sentire forte, alternandosi con le marce funebri, eseguite dalla banda musicale locale. Enormi falò accesi al passaggio dei Misteri, detti carraciuni, contribuiscono a rendere ancora più suggestivo il corteo. La processione ritorna, poi, nella chiesa dei

ovanni Soligo

Frati Minori, davanti alla quale gli incappucciati si attardano negli ultimi attimi della "cunnulella".
Solo poche ore di sonno e, nelle prime ore del Sabato santo, i fedeli si stringono intorno ad altri due gruppi statuari, la Deposizione e la Pietà che muovono dalle rispettive chiese (San Carlo e SS. Rifugio) per unirsi lungo il percorso e procedere insieme. L'incontro dei due cortei è il momento più emozionante: al suono della marcia funebre le due statue, una di fronte all'altra, sembrano per qualche momento trasformarsi in un'unica composizione plastica insieme ai confratelli portatori. Molto numerose in questa processione sono inoltre le "alluttate", donne vestite di nero che, camminando spesso scalze e portando ceri votivi, seguono la processione immedesimandosi nel dolore di Maria Addolorata.
Al termine della processione, i confratelli offrono un ramoscello di "ruta", un'erba che nella tradizione sessana è considerata miracolosa perché "ogni male stuta". Ultimo atto: lo scambio dell'augurio "Pe cient'anni" , con cui si salutano soprattutto i tanti sessani che vivono lontano e che attendono con ansia l'arrivo della Settimana Santa per rientrare nella propria città natia.

** redazione*

TRADIZIONI

Foto di Gaetano Sasso

Cene conviviali con menù di magro

Nei venerdì di Quaresima, quando vengono esposti i Misteri è usanza riunirsi per le cene conviviali. È un'occasione per ritrovarsi, scambiare opinioni e raccontare aneddoti degli anni passati. Ma anche per scaldare le voci provando i canti delle Settimana Santa. Il menù è a base di magro: baccalà fritto o in umido, pizze al pomodoro e con verdura, tonno, olive, cipolle, formaggi stagionati, mozzarella di bufala, scagliuozzi (piccoli triangoli di polenta fritta), finocchi e mandarini. Il tutto accompagnato dal locale Falerno, un vino prodotto nell'alto casertano fin dai primi secoli avanti Cristo.

TRADIZIONI

*Gian Paolo Porreca**

La luce del Venerdì Santo dai balconi di Corso Lucilio

Senza luce, l' abbiamo conosciuto, noi che crediamo a stento, il Venerdì Santo, di Sessa. Senza luce, nelle stagioni in cui l' ora legale non l' avevano ancora inventata. E la primavera, la sera del Venerdì Santo, era un' utopia, più che una speranza. L' abbiamo conosciuto, ed amato profondamente, fino a flagellarci il cuore, idealmente, le rare volte in cui per una vita che sfugge vi saremmo mancati.

Senza luce, ma con tanto sentimento che da profano diventava intimo, su quei balconi spalancati sul Corso Lucilio e stipati di adulti e bambini specialmente, di fianco alle Rampe del Castello.

Il Venerdì Santo, già, la Passione, che non era mai fittizia compassione, ma era il passaggio ecumenico di una famiglia intera. Era un battesimo, il Venerdì Santo, il rendere onore alla Morte più unica dell' eternità, in quella rappresentazione itinerante per le strade, i vicoli, gli angoli trepidi di lumini di un paese intero. Era un battesimo, molto più di una iniziazione al rito, in quella grande casa sul Corso, era la gara inconsapevole a diventare grandi, ad avere un ruolo, in quel grido, a raggiungere - noi ragazzini, affacciati con gli occhi lucidi sul mistero di una sera e della vita - gli adulti nella sala da pranzo.

"Eccola, la Processione, eccola, zio Amedeo, sta scendendo..." O sta svoltando da via Garibaldi, annunciata dal Miserere o dal suo proscenio delle figure delle Confraternite.

Non ricordiamo di essere stati mai i più piccoli noi, il Venerdì Santo, di Sessa. Non siamo mai stati noi a dare la buona novella, "eccola, la Processione...", e nessuno, forse una madre, può avere per noi questa memoria. Noi risentiamo viva, emozionata, argentina, la voce di Claudio, di Angela, di Massimo, l' ultimo dei bambini per sempre, che belli, in quella storia familiare. Senza luce, l' abbiamo amato, fino a perderci in esso, il Venerdì Santo. A non intendere sino in fondo, noi religiosi senza fede, con un estremo cruccio, che dopo quella fine poteva esserci per l' uomo un inizio ancora.

Ed anche quest' anno ci saremo, senza chiederci altri perché. E senza pretendere particolari risposte. Senza luce, ci saremo, sempre più senza certezze e senza più balconi dall'alto, per vedere come è più giusto dal basso. Ci assieperemo sotto l' arco di Vico Seggetiello, uno sguardo alla locanda di Nicola, e ci confonderemo con la gente ed i volti ed i mantelli ed i veli e le candele. Ed il loro vento anonimo di passione, loro sì passodopopasso sembrano avere contezza del dove andare, ci porterà a finire. In discesa, lungo il Corso Lucilio. In discesa, dopo San Giovanni e la Portella, nel malcelato disincanto che possa arrivare un qualcuno, un' ombra di luce, anche prima di Pasqua - solo per noi, miscredenti - che rechi l' assoluzione di un saluto. "Eccomi, ti aspettavo".

**corrispondente Il Mattino*

Giulia Lettieri *

Processioni degli angeli e dei pescatori a Mondragone

Spiritualità, culti e antiche tradizioni anche a Mondragone si legano nella pietà popolare durante la Settimana Santa. Oltre alle celebrazioni liturgiche, quattro sono le processioni che, tra il Venerdì e il Sabato Santo, si svolgono per le strade cittadine in preparazione alla Santa Pasqua.
Le due giornate si aprono con la traslazione del gruppo statuario della Pietà presso il Santuario di Maria SS. Incaldana, mentre nel tardo pomeriggio un'atmosfera unica e di grande pathos accoglie la Processione del Gesù Morto. Un corteo che attraversa buona parte della Città e rievoca, attraverso la presenza di personaggi che inscenano la Via Crucis, la Passione di Cristo. Una processione che trova origini nei primi anni del secondo dopo guerra, su idea del parroco di allora don Mariano Russo. Il Sabato Santo, invece, si apre con la processione cosiddetta "degli angeli". Bambini ed adulti, i primi appunto vestiti da angioletti, i secondi rievocano personaggi religiosi, anticipano il "Gesù Morto". Nel pomeriggio, l'ultima processione è quella dei "Pescatori", in segno di ringraziamento e come richiesta di benedizione.

*giornalista Interno 18

TRADIZIONI

SIM
Studio d'Ingegneria Martullo
SERVIZI D'INGEGNERIA INTEGRATA
Progettazione edilizia pubblica e privata
Calcoli strutturali Impiantistica Urbanistica
Corso Vittorio Emanuele 108/A Carinola (CE)
domenico.martullo@ordingce.it - quirino.martullo@ordingce.it
studiomartullo@libero.it www.studiomartullo.com

*Carmen D'Onofrio**

La Pasqua nel mondo: tradizioni singolari

Dalle streghe svedesi al pic nic russo sulla tomba di parenti, alla frittata di 4500 uova, al rito di fertilità dei Paesi dell'Est europeo: tante curiosità nei riti pasquali

TRADIZIONI

Nata come festa di origini ebraiche che commemora la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, la Pasqua è associata prevalentemente ai riti sacri e alle rievocazioni della Passione di Cristo, che attingono le loro radici nella tradizione cristiana e che si mantengono vive e si ripropongono in tutta la Penisola. Lo stesso menù, che accompagna le nostre tavole, risulta influenzato dai simboli religiosi che caratterizzano questa festività: dall'agnello, che ricorda il martirio di Cristo per la salvezza dell'umanità, alle uova che simboleggiano la rinascita…

Ma in molti Stati, la Pasqua si celebra con tradizioni curiose, a cominciare dalle battaglie di uova, streghe e parate. Ne citiamo qualcuna.

Nei paesi dell'Europa settentrionale, come la **Svezia**, i bambini si vestono da paskkarringar (streghe di Pasqua) e, con una scopa, vanno a bussare alle porte dei vicini per riempire il loro sacchetto di cioccolato. Secondo una credenza medievale, prima della Pasqua, le streghe volavano verso la foresta di Blakulla per andare a ballare con il diavolo.

Fonte: www.mindthetrip.it

In **Inghilterra**, invece, il giorno più importante è il giovedì santo, perché costituisce il momento dedicato alle opere di carità. Nell'abbazia di Westminster, a Londra, vengono donate ai poveri borse di denaro, distribuite dal sovrano su di un vassoio d'argento.

Negli **Stati Uniti**, ogni Stato festeggia le ricorrenze pasquali in modo differente. Tra gli eventi più conosciuti, la parata di Pasqua, Easter Parade e il gioco "Egg rolling". La domenica di Pasqua, la Fifth Avenue ospita una grande sfilata di bizzarri copricapi e costumi. Il Lunedì di Pasqua, inoltre, si riprende una tradizione che, come si tramanda, fu inaugurata dalla first lady Dolly Madison nel 1814: i bambini sono ammessi nei prati della Casa Bianca per far rotolare le uova lungo il pendio erboso. Vince chi riesce a far rotolare un uovo più a lungo senza romperlo.

In **Francia**, ad Haux, un paesino nei pressi di Bordeaux, la gente raccoglie circa 4500 uova per fare

Fonte: www.nydailynews.com

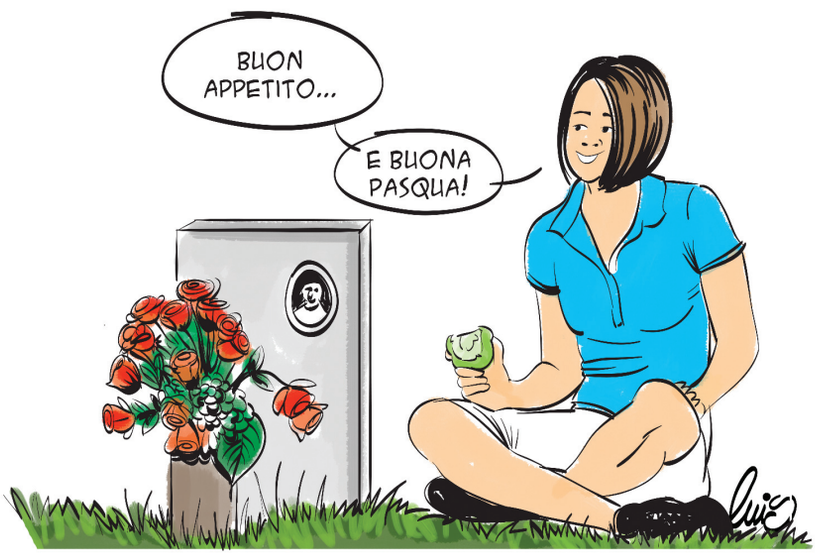
un'enorme frittata che mangiano circa mille persone. Viene preparata nella piazza principale in una padella posta su un fornello, tra i più grandi del mondo.

In Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, durante la Pasqua i giovani, secondo un antico rito di fertilità, spruzzano le ragazze con l'acqua di sorgente. Il lunedì in Albis, invece, colpiscono le ragazze con gavettoni e con fruste, ricavate da rami di salice e decorate con nastri colorati. Pare che le due pratiche garantiscano bellezza e salute alle ragazze per tutto l'anno.

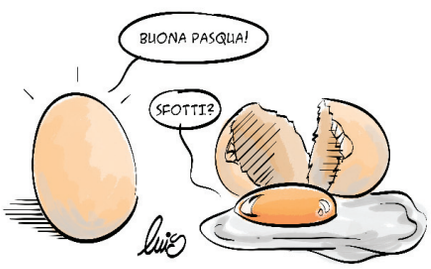
In **Russia**, il fulcro delle celebrazioni è nella cittadina di Sagorsk, dove risiede il Patriarca di Mosca, il pope, massima autorità religiosa della città e di tutta la nazione. Le celebrazioni raggiungono l'apice il Sabato Santo a mezzanotte con una processione attorno alla cattedrale. La mattina del giorno di Pasqua, ogni famiglia russa si reca sulla tomba di un parente e lì consuma un picnic.

Secondo i dati dell'Osservatorio Trivago il 75% degli italiani che sceglieranno di viaggiare, in questo ponte pasquale, opteranno per un Paese straniero e, potrebbero, perciò "imbattersi" in una delle tradizioni descritte, trascorrendo una Pasqua diversa dal solito.

**giornalista*



La Pasqua vista da... Luis



*Ada Marcella Panetta**

*Elio Romano ***

Alla scoperta della cultura sepolta

Scavi archeologici e valorizzazione dei monumenti degli studenti del liceo classico «Nifo» di Sessa Aurunca

La valorizzazione dei beni archeologici di un territorio passa anche attraverso l'acquisizione di esperienze da parte degli studenti. E' proprio il caso del liceo classico "Agostino Nifo" di Sessa Aurunca, che partecipa al progetto "Scuola 2.0". I progetti puntano ad un maggiore legame con le organizzazioni e le istituzioni del litorale domizio, portando gli allievi a disvelare la cultura lì dove è sepolta. Un'espressione quasi letterale. Gli studenti del «Nifo» sono stati, infatti, protagonisti di una campagna di scavi archeologici presso il sito della «Rocca Montis Dragonis» sul Monte Petrino, nel territorio di Mondragone, dove hanno rinvenuto importanti reliquie dei secoli passati.

L'attività si è svolta grazie ad una solida partnership con il Museo civico «Biagio Greco» di Mondragone, che «da tempo – come ha sottolineato il direttore Luigi Crimaco - promuove una serie di collaborazioni d'alto profilo, quali università italiane e straniere, il cui apporto è fondamentale per portare avanti le ricerche in un territorio come il nostro, dotato di un patrimonio culturale eccezionale".

Il rapporto tra l'ISISS «Nifo» e l'istituto museale mondragonese prevede un'ulteriore collaborazione progettuale inerente un Pon (Programma operativo nazionale) dell'Obiettivo «Convergenza». L'attività è composta di due laboratori differenti, che prevedono, il primo, l'acquisizione di competenze in materie di restauro archeologico, e l'altro, la produzione e riproduzione di forme ceramiche decorate d'ispirazione storica (romana, medievale, rinascimentale).

Il legame con il territorio, grazie agli sforzi profusi da tutti gli elementi in campo, è sempre più approfondito e articolato. Una metamorfosi nei rapporti nata nel 2012 grazie al coinvolgimento degli alunni nella valorizzazione della villa romana «San Rocco» di Francolise, dove furono interessati da visite guidate al sito archeologico e dalla partecipazione a eventi culturali ad hoc. Un percorso proseguito nel 2014 con l'affidamento del complesso archeologico sotterraneo «Aerarium-Tabularium» di Sessa Aurunca, che in due anni ha portato oltre 1500 persone a visitare il sito precedentemente dimenticato.

«Il progetto è nato quasi per scherzo – ha affermato sorridendo il dirigente del Nifo, Giovanni Battista Abbate - in seguito a una provocazione del Ministero della Pubblica Istruzione, che sosteneva la necessità di rifondazione del classico e che l'archeologia non era un elemento interessante. Ho inviato al Ministero la programmazione scolastica di quanto realizzato. Tanti i momenti di emozione e grande gioia per i ragazzi, in particolare il rinvenimento di monete del 1100, a dimostrazione che la cultura non è noia, è apertura mentale. L'obiettivo finale è che il ragazzo venga formato», ha sottolineato Abbate.

* *redazione*
** *corrispondente Il Mattino*

*Amalia Vingione**

*Antonio Di Iorio**

Recuperare palazzo Marzano

Il gioiello artistico del XV secolo necessita di varie ristrutturazioni. L'amministrazione comunale si propone di intervenire entro l'anno

Foto Lumant Studio

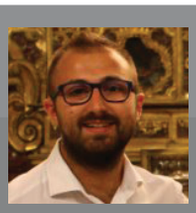
Il cuore di Carinola custodisce un gioiello storico-architettonico di immenso valore: palazzo Marzano. Questo edificio, testimonianza della potente famiglia Marzano nel XV secolo, è sconosciuto a molti. Gli interni conservano la bellezza dei particolari, ma la struttura versa in stato di semi-abbandono. Diverse sono le cause, alcune storiche, come la mancanza di fondi, o i tempi biblici creati dalla macchina burocratica.
E l'amministrazione comunale? «Palazzo Marzano – ha dichiarato il sindaco Luigi De Risi - è costantemente al centro dell'attenzione di questa amministrazione ed è già oggetto di un progetto di recupero. Parlo di Smart City, che vede la sua prima realizzazione attraverso l'applicazione del QR Code, che permetterà al turista di accedere a informazioni di carattere storico-artistico del monumento di riferimento. Palazzo Marzano è stato anche oggetto di un lavoro di tesi sperimentale. Noi speriamo, attraverso un POR, programma operativo regionale, di poter intervenire sul recupero. Se ciò non dovesse essere fattibile, mi auguro di riuscire, entro la fine dell'anno, a fare ricorso ad un mutuo per realizzare, almeno parte del progetto che la giovane architetto ha presentato».
Va detto che la tesi sul progetto di recupero del palazzo, dal punto di vista culturale, è opera di M.C. Caterino. A seguire tale tesi è stato l'architetto Francesco Miraglia, che ha affermato: «La destinazione d'uso prevista dalla tesi è soprattutto culturale, com'è ovvio che sia per una struttura di tale interesse, che si qualifica come uno degli esempi più rimarchevoli dell'architettura catalana in Campania. È stata prevista la realizzazione, nei suoi ambienti, di un museo civico, con una caratterizzazione altamente innovativa e rispettosa della sua complessa stratificazione storico-costruttiva, in ossequio alle esigenze della cultura digitale e al moderno esercizio della tutela».
«Lo stato attuale della struttura - ha aggiunto - per quel che attiene alla porzione quattrocentesca, alla quale si accede dall'ingresso principale, non è ottimale anche se, non immediatamente, preoccupante. Ciò anche in considerazione dei vari interventi di consolidamento attuati nel corso degli ultimi decenni; interventi, questi, per un verso inappropriati se relazionati alla cultura del restauro, per l'altro utili, quantomeno, a far rimanere "in piedi" il palazzo. Quello che preoccupa, invece – ha concluso - è il pessimo stato di conservazione del loggiato sette-ottocentesco. Di proprietà privata, quest'ultimo, in stato di abbandono da vari anni, ha subìto il crollo di uno dei pilastri al pian terreno».
Un invito, pertanto, agli organi competenti di operare in tempi utili con interventi di manutenzione programmata e mirata, perché le due strutture non subiscano ulteriori danni.

**redazione*

Lucia Matano*

musica

sport



Marcello Librace*

Masotto: musica creativa, non «ingabbiata»

Diamo vita a questa rubrica musicale nella speranza di offrire qualche emozione ai lettori. Ci dedicheremo alla presentazione di talenti nazionali, ma anche del nostro territorio, che sono in grado di dare gioia alle orecchie e alle anime di chi li saprà ascoltare.
Cominciamo con Lorenzo Masotto, classe 1979, pianista e compositore veronese con alle spalle già tanti anni di studio, diversi progetti di spessore, molti premi prestigiosi e un animo nobile che si manifesta ogni volta che dà libero sfogo alla sua creatività.
Da poco più di un mese è uscito Seta, suo primo disco in qualità di compositore, la cui peculiarità principale è quella di oltrepassare ogni etichetta in cui si suole racchiudere i generi musicali che Lorenzo considera "una gabbia". L'artista fa appello a tutte le sue conoscenze che mescola sapientemente nelle dieci tracce che vanno a comporre l'album, creando dieci brani che potrebbero essere delle colonne sonore perfette per probabili film. Egli stesso afferma: "Ho composto questo disco spinto dalla religiosa passione con la quale ogni giorno cerco di ampliare il mio bagaglio culturale, senza mai pormi limiti di genere, traendo ispirazione dalla musica classica e dal Jazz, dal rock e dalla sperimentazione elettronica. Tutto quello che ho studiato e imparato sulla musica è profondamente scolpito in questo disco."

L'album è stato pubblicato da Alfa Music di Roma ed è distribuito da Egea Music.
Non fatevi sfuggire questo gioiellino!
Per i più curiosi: www.lorenzomasotto.com; www.facebook.com/lorenzomas8

**collaboratrice redazione*

Il pongista Riccardo convocato in nazionale

Un sessano in nazionale. Non è una fantasia, ma il giusto premio per Riccardo Varone, enfant prodige di 10 anni del Tennis Tavolo Amatori Sessa, che nel mese di marzo è stato convocato all'Open Europeo per la categoria Giovanissimi. Un grande risultato per l'atleta, già campione regionale della propria categoria e quarto assoluto a livello nazionale.Il giovane è alla seconda convocazione dopo lo stage di Terni dello scorso dicembre. Al terzo anno assoluto di ping-pong, Varone, al primo confronto europeo, è stato sì sconfitto nel girone eliminatorio, ma ha acquisito tanta esperienza per il prossimo, si spera, futuro azzurro. "Ero emozionato a dire la verità, ma è stata una bella esperienza ed una grande soddisfazione", racconta il giovane pongista impegnato già dalla società nel campionato di D/1 regionale. Orgoglioso il presidente Giuseppe Sanvitale per il traguardo conquistato: "Una convocazione in nazionale è sempre motivo di vanto ed orgoglio per una società, ma dev'essere un punto di partenza e non d'arrivo". Si tratta della seconda convocazione della società, dopo quella di Pasquale Sanvitale. Questo rappresenta il frutto del lavoro sodo del T.T. Amatori Sessa che, da più di vent'anni, è presente con risultati positivi sullo scenario nazionale. Il piccolo Riccardo si propone di seguire la strada intrapresa cercando di far bene già ai prossimi campionati nazionali in programma a Terni dal 26 aprile. La speranza è quella di indossare nuovamente la maglia azzurra. L'intero territorio aurunco necessita di questi giovani talenti.

**collaboratore redazione*

Riccardo con il presidente Pasquale Sanvitale

GIOVANI ALLA RIBALTA

Pillole... di saggezza

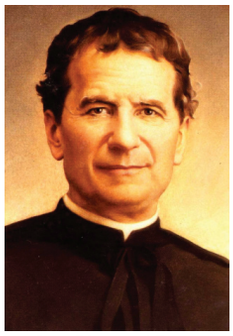
Michela Sasso

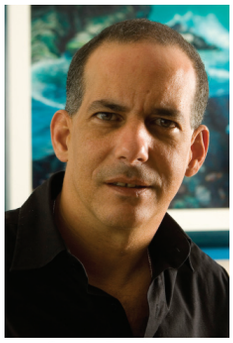
Non rimandare mai a domani il bene che puoi fare oggi, perché, forse, domani non avrai più tempo
(S. Giovanni Bosco)

Non dire a Dio quanto sono grandi i tuoi problemi, ma di' ai tuoi problemi quanto è grande Dio
(Salmo 3 vv. 3-4)

La felicità è una scelta quotidiana. Non la trovi in assenza di problemi. La trovi nonostante i problemi
(Staphen Littleword)

Un giorno realizzerai che c'è una ragione per ogni persona che hai incontrato. Qualcuno ti metterà alla prova, qualcun altro ti userà e qualcun altro ti insegnerà qualcosa e qualcuno tirerà fuori il meglio di te
(Cit)


San Giovanni Bosco


Sergio Bambaren

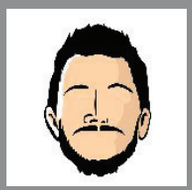
Non esiste situazione che non possa essere risolta con l'amore
(Papa Pio XII)

L'umiltà salva l'uomo, la superbia gli fa perdere la strada
(Papa Francesco)

Basta un buongiorno per far sentire una persona speciale e rendere la sua giornata più solare
(anonimo)

Puoi costruire qualcosa di bello anche con i sassi che trovi sul tuo cammino
(anonimo)

Il futuro sembra sempre lontano, ma avanza rapidamente: occorre prendersi il tempo per vivere, per essere felici, prima che sia troppo tardi
(Sergio Bambaren)


Luigi Cappelli (Luis)
collaboratore redazione

... e di umorismo

Orizzonte
SUPERMERCATI

Sessa Aurunca - Teano (CC Sidicinum) - Mondragone (CC Il Quadrifoglio)

CRAI

EURO Spin
LA SPESA INTELLIGENTE

SISA®

Gocce di Sapone®
il pulito conveniente!

CRAI Orizzonte

L'età ha i suoi vantaggi!

L'iniziativa è valida dal 1° Ottobre 2014 al 30 Giugno 2015

Hai già compiuto 65 anni?

Vieni tutti i giovedì nei punti vendita "Crai/Orizzonte" di Sessa Aurunca, Teano (CC Sidicinum), Baia Domizia e nel punto vendita "Gocce di Sapone" di Mondragone.

Riceverai uno sconto del 10% sulla tua spesa.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso, non è valida sui prodotti "magnifici 8" e non si accettano pagamenti in TICKET. Per usufruire dello sconto basta presentare alla cassa la "orizzonte card" e un valido documento di identità.

Orizzonte Raccolta Punti

www.orizzonteraccoltapunti.it

LIMEN

PROSSIMO NUMERO

domenica 10 maggio 2015

Pubblicità

377 1040848
mail: amministrazione@rivistalimen.it

Ai rappresentanti delle Istituzioni
e ai nostri lettori

auguri di una serena Pasqua

L'Associazione Lumen Gentium
e la redazione di Limen

Agente **Paolo Russo**

AGENZIA SESSA AURUNCA

50
1965 1°aprile 2015

sotto le ali del Leone!

Corso Lucilio, 134 - Palazzo Tiberio

SECONDO PIANO

Tel. 0823 937075 - Fax 0823 936129
e-mail: sessaaurunca@agenzie.generali.it

RCA... SCONTI DI PRIMAVERA!